Edificazione - Il contributo dei lettori

Attesa - di Giuseppe Polizzi, S. Caterina Villarmosa (CL)

Testo: Atti 7:20, 25

"In quel tempo nacque Mosè, che era bello agli occhi di Dio; egli fu nutrito per tre mesi in casa di suo padre; .....Or egli pensava che i suoi fretelli avrebbero capito che Dio voleva salvarli per mezzo suo, ma essi non compresero".

Certe volte riceviamo, da parte di Dio, degli stimoli i quali sembrano nostri desideri naturali, delle profezie vaghe che sembrano irrealizzabili. Percepiamo qualcosa, qualche debole visione, ma non comprendiamo ne i metodi, ne il tempo di realizzazione perchè siamo ancora carnali e pensiamo ed agiamo di conseguenza.

Mosè era stato programmato, preparato, da Dio per fare quello che alla fine ha fatto; nella lettera agli Ebrei 11:23 è riportato che Mosè quando è nato (Dio lo ha salvato dalla morte), era divinamente bello (non fisicamente bello, ma bello per Dio, per fare qualcosa per Dio). In quel tempo gli Ebrei aspettavano un liberatore. Mosè, era nei programmi di Dio, ma non era preparato per fare l'opera di Dio e dopo che ha trascorso 40 anni nel deserto (un'anno per ogni giorno di Gesù), era diventato, nel suo tempo, l'uomo più mansueto della terra. E noi sappiamo che Dio può operare con persone mansuete, cioè che si riposano in Lui, che non sono solleciti, ansiosi, sfiduciati, etc.. Allora, certe volte l'attesa e la inoperosità potrebbe essere negligenza, ma certe volte è preparazione e formazione, non soltanto (come più facilmente crediamo) per gli altri o per i fattori esterni a noi, ma principalmente per noi.

Quando Mosè non credeva più di essere il liberatore degli Ebrei, Dio lo ha chiamato. Quando il suo sogno è morto, alla sua carnalità, non a Dio, allora si è realizzato.

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net